ANNO XXXIV — Lunedì, 7 marzo 1881 — N. 66

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 6 marzo

BOLLETTINO POLITICO

Insieme coi radicali è probabile che abbiano votato contro al governo anche altri gruppi. In favore dell'ordine del giorno del signor Clemenceau si sono trovati 153 deputati, mentre avversi gli si dichiararono 341. La maggioranza fu, non vi è dubbio, considerevole; due dirimpetto ad uno. Ma non meno notabile sarebbe la minoranza, se l'avessero costituita esclusivamente i radicali. La questione portata innanzi alla Camera dal signor Clemenceau si riferiva a fatti, che in certo modo implicherebbero la responsabilità del governo repubblicano in una gravissima faccenda di politica estera. Ora si sa, perchè lo si vide in parecchie occasioni, che i francesi, divisi all'interno quanto altro popolo mai, si uniscono poi come un solo uomo ogni qual volta stanno di fronte alle altre potenze. La diplomazia francese può errare, ma quando essa sbaglia, non altrimenti che quando segue una via giusta, è sempre certa di avere seco, in ogni momento, l'opinione pubblica di tutte le frazioni del paese. Nessun partito fece alcun atto ostile al signor Freicinet, che promoveva ardidamente la causa ellenica, come nessun partito, salvo appena un piccolo numero di deputati e una infinitesimale minoranza della nazione, si levò a protestare contro al sig. Barthélemy Saint-Hilaire che dichiarò per contro di voler togliere alla Grecia qualunque illusione. E se malgrado di coteste disposizioni generali dei francesi, si fossero potuti raccogliere, nelle sole file della Sinistra più avanzata, 153 voti contro al governo in una questione di esportazione di polvere dalla Francia e d'importazione di essa in Grecia, cioè in una questione che implica direttamente la responsabilità della repubblica rispetto all'estero, si dovrebbe concluderne, che la situazione del ministero Ferry è assai scossa nella Camera. Poniamo che domani sorgesse una di quelle discussioni nelle quali la Destra può e deve votare con chiunque voglia dimostrare la propria sfiducia nel ministero. La minoranza, se non si trasformasse subito in maggioranza, acquisterebbe, se non altro, tanta forza e autorità da rendere difficile l'esistenza al sig. Ferry ed a' suoi colleghi.

Il 5 tenne la prima riunione sua la Conferenza degli ambasciatori coi delegati turchi. Tutta l'Europa desidera che l'esito di questi negoziati valga a conservare la pace. Ma le speranze sono forse conformi ai desideri? L'accordo amichevole fra la Porta e la Grecia dipende da due condizioni, il cui avveramento non è facile. Anzitutto è necessario che i delegati turchi facciano tali concessioni che gli ambasciatori possano avere ragionevole fiducia di persuadere il governo di Atene a rassegnarvisi. Qui incominceranno le prime difficoltà. Abbiamo cagione di supporre, se dalle disposizioni passate dal governo turco è lecito arguire le sue disposizioni presenti, che esso non abbia punto in animo di mostrarsi generoso e largo verso i greci. D'altra parte come indurre i greci ad accettare i magri patti che loro farà la Porta? Non hanno essi dichiarato reiteratamente, a mezzo del sig. Comoundouros, nella Camera e nelle circolari diplomatiche, che non intendono di rinunziare ad alcuno dei diritti che la Conferenza di Berlino loro conferì e de' quali fanno testimonianza i protocolli di questa Conferenza? Esagerata è forse così fatta esigenza? Vogliamo ammettere che i greci non pensino ciò che dicono. È, anzi, verosimile, che essi insistano per avere il più, onde non si neghi loro il meno. Ma è manifesto, ad ogni modo, che in tali condizioni non si ha motivo di fare pronostici.

Al ministero Gladstone è toccata una sconfitta nella Camera dei Lordi. Lord Lytton propose alla Camera un ordine del giorno, nel quale si dichiara di voler che Candahar continui a restare nelle mani degli inglesi. Quest'ordine del giorno è stato approvato con 165 voti contro 76. Il progetto del governo fu quindi condannato a grande maggioranza. Della discussione che precedette il voto, abbiamo parlato nei precedenti Bollettini. Lo sgombro di Candahar fu combattuto, segnatamente, da lord Salisbury e da lord Lytton, e fu difeso da lord Enfield, da lord Chelmsford e da lord Northbrook, che è il primo lord dell'Ammiragliato. Lord Salisbury sgomentò l'assemblea mostrandole i turcomanni annientati, la Persia ostile agli inglesi, Khiva presa, le rive del mar Caspio occupate, e l'influenza russa ogni giorno più minacciosa. La politica del governo nell'Afganistan è stata disapprovata nella Camera dei Lordi. E se per avventura si confermasse la notizia del *Times* dell'India, che, cioè, i russi hanno occupato o sono in procinto di occupare Merv, non sarebbe improbabile, che lo si voltasse contro anche la maggioranza dell'opinione pubblica inglese.

DISCUSSIONI ACCADEMICHE

La *Libertà* ha intavolato una discussione accademica dalla quale non si ricaverà alcun frutto. Dicendo a noi che il partito moderato dov'essere a capo del movimento liberale, predica a convertiti, anzi si affatica ad insegnarci ciò che avevamo imparato assai prima ch'essa venisse al mondo. E ci parve tanto strano di essere, alla nostra età, chiamati nuovamente a scuola, che temendo di non aver inteso bene, abbiamo chiesto alla nostra egregia consorella che ci spiegasse un po' più chiaramente di quali dottrine liberali avesse in animo di tener cattedra. Ci preparavamo umilmente a ricevere i primi rudimenti della scienza nuova, e va detto ad onor del vero che la *Libertà*, modello di cortesia si è affrettata ad accennare due punti ai quali è d'avviso che *la buona Opinione*, com'essa benignamente la chiama, possa rivolgere con profitto i propri studi.

Ma siccome non v'è professore, per quanto dotto, che non cerchi le fonti del sapere in quelli che l'hanno preceduto, così la *Libertà* ci dà l'importante notizia ch'essa procede direttamente dal conte di Cavour. E soggiunge che il conte di Cavour voleva la separazione della Chiesa dallo Stato e la libertà economica, due belle cose che dovrebbe volere anche la Destra, e che *la buona Opinione* avrebbe l'obbligo di propugnare.

Con buona pace della nostra consorella, tra il conte Cavour e l'*Opinione*, se dobbiamo prestar fede alla storia, ed anche un po' alla memoria nostra, esistevano cordiali relazioni, e se il redattore della *Libertà*, il quale ha scoperto che quell'uomo insigne voleva la separazione della Chiesa dallo Stato e la libertà economica, può essere paragonato ad Amerigo Vespucci, noi siamo addirittura Cristoforo Colombo perchè lo avevamo scoperto gran tempo innanzi.

E non abbiamo alcuna ragione di credere che la Destra non sia rimasta fedele a quelle idee. La *Libertà* che ne dubita, mostra che quantunque si dica di Destra, tuttavia ignora ciò che si pensa e si fa nel suo partito, che essa si affanna da un pezzo a porre sotto un aspetto diverso dal vero.

Ma quei due scopi supremi, quei due ideali, se così vogliamo denominarli, il conte di Cavour non ha mai detto di volerli raggiungere con un salto, senza tener conto dei fatti e degli interessi acquisiti. Si ha da camminare arditamente per quella via, siamo d'accordo, ma la *Libertà* ha torto di credersi arrivata alla meta, mentre, invece, siamo ancora in viaggio, in mezzo a innumerevoli difficoltà che dobbiamo superare, rimuovere, evitare. Questa è l'arte della politica; arte nella quale appunto il conte di Cavour era maestro.

Scolari maturi, ma docili, ci facciamo leciti di domandare alla *Libertà* un'altra spiegazione. Come va che il conte di Cavour, il quale professava idee tanto liberali, fu costantemente avversato e combattuto da quegli uomini stessi che ora avversano e combattono il partito moderato? Costoro oggi son ministri, compreso l'onor. Depretis, e prima del 1860 accusavano il conte di Cavour di pusillanimità politica, votavano nella Camera contro di lui e si attribuivano il monopolio di tutte le libertà, di tutte le ardite iniziative. Il conte di Cavour era un povero diavolo ch'essi trascinavano a rimorchio. Non ricorda più quei tempi la *Libertà*? Ebbene ciò che allora dicevano del conte di Cavour, ora lo dicono del partito moderato. È veramente persuasa la *Libertà* che noi siamo figli degeneri del gran ministro, e che gli antichi accusatori di lui, abbiano il diritto di prendere il nostro posto? La preghiamo d'illuminarci su questo grave argomento.

IL RITIRO DEL COMM. MATTEI

Il *Diritto* d'iersera ha due articoli sulla questione del ritiro del comm. Mattei.

Col primo si risponde al nostro apprezzamento. Noi avevamo citato i due apprezzamenti del *Diritto*, quello del 4 novembre che dichiarava *grave* il fatto del ministro, se vero, l'altro del 4 marzo che lo trova di pochissima importanza, e scorretto tutt'al più nella forma. Noi continuiamo ad essere d'accordo col *Diritto* del 4 novembre.

Quanto al secondo articolo, che è evidentemente un comunicato, annuncia che il Consiglio dei ministri mantiene il decreto colla formola *dietro sua domanda* perchè la domanda sarebbe stata fatta verbalmente. È un precedente grave, e non sappiamo più quale tutela avranno i funzionari se gli atti più importanti del potere esecutivo a loro riguardo potranno essere basati non più su documenti, ma su affermazioni di una sola delle parti desunte da conversazioni verbali senza testimonii.

In presenza di due affermazioni contrarie, si stabilisce che un ministro ha sempre ragione; al diritto si sostituisce il potere.

La questione è portata ora sopra un terreno nel quale noi nè vogliamo nè possiamo entrare. Ad una discussione di legalità, ad una tutela di diritti sacrosanti, si sostituisce un pugillato personale.

La rappresentanza della Germania

ALLE CONFERENZE MONETARIE DI PARIGI

Ha una grande importanza anche in riferimento ai casi nostri ciò che si pensa in Germania intorno all'argento e alla sua eventuale partecipazione a una nuova lega monetaria di popoli intesi a ripristinare l'ufficio nei cambi internazionali e pari condizione dell'oro. Gli economisti tedeschi sono in maggioranza monometallisti in oro, e il più insigne scrittore contemporaneo di economia monetaria, il Soetbeer, ha, con studi che rimarranno, gittate le basi della grande riforma monetaria della sua patria. Gli uomini d'affari si dividono il campo; nei centri più commerciali e industri prevale il monometallismo in oro, in quelli agrari il doppio tipo; imperocchè, come si sa, i paesi agrari e non estremamente ricchi, nei quali manca la vicenda delle industrie manifatturiere che diano comodi e potenti mercati alle produzioni campestri, sono grandi e continui *assorbitori* dell'argento. Gli uomini di Stato, i politici si dividono anch'essi; i conservatori, che riflettono le tendenze delle popolazioni campagnuole, inclinano al doppio tipo; i liberali della tinta Bamberger e gli economisti del tipo Schulze-Delitzsch, che riflettono le tendenze della borghesia avanzata, sono monometallisti in oro. Il gran cancelliere, che è anche ministro del commercio in questo momento, non conviene dimenticarlo, è personalmente disposto a disfare l'opera dei suoi predecessori e a demolire l'ultima pietra dell'edificio economico eretto dai Delbrück e dai Camphausen, rappresentanti della scuola di Manchester. Quindi, come un anno fa si espresse in un colloquio con un deputato americano, il Kelly, egli sarebbe personalmente disposto a ristabilire il doppio tipo, tanto più che la riforma monetaria del 1871 è iniziata, ma non compiuta. Infatti, come si trae dai lavori dell'Arendt, l'antagonista scientifico dello Soetbeer, difensore del doppio tipo e insigne veramente anch'esso (molto più concludente, dotto e argomentatore del Cernuschi), la massa dell'argento che ancora si deve demonetare ammonta a cinquecento milioni di marchi all'incirca in talleri. Gettandola sul mercato, l'argento deprezzerebbe ancor più e il Tesoro tedesco farebbe una perdita prossima ai cento milioni. È così ricco da sopportarla? Inoltre la Banca imperiale, su cui poggia il principale fondamento della circolazione cartacea, ed esprime e regola sino a un certo punto il corso dei cambi coll'estero, ha la sua riserva metallica ancora composta di due terzi d'argento; imperocchè anche in Germania, come negli Stati Uniti, come in Francia, come in Belgio, l'argento gravita nelle grandi Banche d'emissione.

Anzi il corrispondente di Vienna dell'*Economist* di Londra (3 gennaio) assevera che *tre quarti* del metallo nella Banca di Germania si compone di *argento*. Quindi non è lecito meravigliarsi, se la battaglia dei tipi ferve in Germania così viva e con quella grandezza scientifica che contrassegna colassù tutte le controversie di ogni specie. Congressi di economisti e Congressi di Camere di commercio; opuscoli e libri, libri come quelli del Soetbeer e dell'Arendt; e perchè non manchi nulla a questo quadro animato persino si registra la conversione al bimetallismo del Wagner sinora monometallista in oro e che è la testa più forte della Germania in quistioni economiche. Il Soetbeer, che pur basterebbe a tener solo il campo, tanto è prode, nega in un suo recente scritto che i bimetallisti abbiano la maggioranza nel Parlamento tedesco; però modera alquanto il suo discorso così superbo e sprezzante verso gli avversari; studia i temperamenti, difende l'idea di alzare la quota liberatrice della moneta d'argento, è divenuto un monometallista in oro più mansueto. Gli è che tutti sentono il peso della opinione del Bismarck, *questo grande ignorante della scienza economista*, come gli piace intitolarsi con ostentazione ma che pel quarto d'ora è ministro del commercio e comanda sul serio. Il quale, dopo aver esitato, dopo aver rifiutato nel 1878 di prender parte alle conferenze monetarie di Parigi, che dovevano riuscire a nulla anche per l'assenza della Germania, oggidì che si è formata un'opinione, ma che non ha più economisti, i quali lo impaccino nel gabinetto, non esita, a quanto pare, a pronunziarsi pel bimetallismo, con grave scandalo di una parte notevolissima del popolo tedesco. E sceglie, se il telegrafo dice il vero, a principale rappresentante della Germania alle conferenze quel von Dechend, principale governatore della Banca imperiale, grande fautore del bimetallismo, grande amico dell'argento, anche perchè la Banca imperiale ne è ingombra.

Il cancelliere, com'è suo costume, non attenua le sue impressioni e le esprime nel modo più pieno e rude. Il Von Dechend è tutto un programma, come si trae dal suo discorso del giugno 1879, quando il Delbrück fece la sua famosa interpellanza; è un nome di sfida contro i monometallisti in oro; imperocchè il principe combatte sempre sul campo di battaglia, nella diplomazia e perfino nel pacifico ministero del commercio. Però non è lecito credere che gli mancheranno le difficoltà, quando anche le conferenze di Parigi conducano a qualche risultato, come chi scrive vivamente desidera. A tutte le difficoltà tecniche vi si aggiunge un senso d'orgoglio e di autonomia, che persuade il popolo tedesco a non seguire il sistema monetario della Francia. Ma chi è più nazionalmente orgoglioso del principe di Bismarck? E se non si risente lui, chi ha il diritto di risentirsene? Inoltre, chi sa se la futura convenzione si regolerà sull'1 1½, che è il modello metrico-monetario della Francia, ovvero sull'1 16, che è quello degli Stati Uniti? Però il principe sa e sente che la lotta sarà difficile, e perciò si appella alle Conferenze di Parigi per aver modo di combattere i suoi *tecnici di Germania*, com'egli li chiama, i quali però sono teste forti e dure e non piegheranno così facilmente, e hanno in Germania, fra un popolo scientifico, influenza ben maggiore che altrove.

Tale è la situazione della grave controversia, colla quale, come fu dimostrato alla Camera, secondo il giudizio nostro, si collega anche in parte il risultato della operazione ardua a cui l'Italia si accinge. A noi occorre che l'argento ripigli il suo ufficio di moneta internazionale; e senza l'adesione della Germania, poichè l'Inghilterra, com'è suo costume e interesse, si terrà *simpaticamente neutrale*, la Francia e gli Stati Uniti non basterebbero, anche insieme all'Italia e a Stati minori, a raggiungere il grande scopo. E quand'anche la Germania consenta e il principe cancelliere vinca tutti gli ostacoli interni e fortissimi, in parte colla forza del numero e in parte colla ragione, il problema tecnico ha pur sempre intrinseche difficoltà, che non giova dissimulare e che diremo un altro giorno.

IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Napoli, 5 *marzo*.

La notizia, del disastro orribile avvenuto ieri a Casamicciola, si seppe troppo tardi perchè le potessi telegrafarvela. Oggi vi ho riassunto, nel telegramma speditovi alle 4 pom., le più recenti notizie che si avevano.

Fino a stamane continuavano con l'isola le comunicazioni telegrafiche; più tardi, verso le 12, sono state interrotte, e quindi ha bisognato aspettare, per aver nuovi par-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — *Dinorah*, opera in tre atti. Musica di G. Meyerbeer.

Teatro Valle. — La Compagnia francese Rei e Guy.

Teatro Argentina. — *Le precauzioni*, opera buffa in tre atti. Musica di E. Petrella.

La *Dinorah* è una delle opere del Meyerbeer, nelle quali maggiormente si manifesta il genio di quel sommo compositore. L'argomento è men che nulla: una povera pazza, un contadino avido di ricchezze, un mamo, tre o quattro personaggi episodici, che, per dire il vero, poco hanno da fare coll'azione principale. Non situazioni grandiose nel libretto, nessuno sfoggio di così dette *masse* vocali. Ebbene il Meyerbeer, colla potenza della sua musica, colorisce questa semplice tela, scolpisce caratteri, crea un dramma commovente, e non contento di averlo svolto nell'opera, lo riproduce con tutti i suoi particolari in una sinfonia che basterebbe per sè sola a dar fama e gloria a un maestro.

In questa *Dinorah* che il Meyerbeer scrisse oltrepassata l'età di sessant'anni, è prodigiosa la vena melodica. Le inspirazioni soavi, terribili, patetiche, comiche si seguono senza posa, i pensieri musicali son tutti belli, tutti eleganti, tutti pieni di novità e di freschezza. E insieme a ciò un'arte sorprendente, l'arte di Meyerbeer. La parte istrumentale è una miniera di effetti originalissimi, senza oscurità, senza stravaganze, con una varietà di combinazioni che forse non ha l'uguale in alcun'altra opera moderna. Ma non è mia intenzione di sottoporre a un esame critico la *Dinorah*. Dopo vent'anni di trionfi quest'opera ha il diritto di non esser discussa dagli appendicisti che scrivono nelle gazzette, nè dai maestri sputasentenze, nè dai *paini* che, fra un atto e l'altro, fumano il sigaro nel caffè del teatro Apollo.

Il mio ufficio si restringe, pertanto, a parlare dell'esecuzione. La quale ha certamente qualche lato debole, ma non è quella orribile cosa che va dicendo il mio iracondo collega della *Libertà*. Ho udito splendide esecuzioni della *Dinorah* a Firenze; la prima, in ispecie, diretta dal Fumi e nella quale aveva parte Leontina De Maesen, il tenore Minetti e il baritono Steller. A Roma l'ho udita una sola volta qualche anno fa all'Argentina. Era rappresentata lodevolmente se si considera che si trattava di uno spettacolo di second'ordine, in un teatro privo di dote e che il maestro concertatore disponeva di scarsi mezzi. Non voglio togliere il merito ad alcuno, ma via si richiede una discreta dose di coraggio civile per venire ad affermare che la Pernini e il Viganotti e il Ranieri Baragli erano superiori agli artisti che interpretano presentemente la *Dinorah* all'Apollo, e per non apprezzare l'immensa distanza che corre fra l'orchestra e i cori dell'Apollo e i cori e l'orchestra dell'Argentina.

Del resto, il pubblico non è punto stato del parere del mio egregio e spietato collega. In fondo l'opinione degli spettatori è questa, che se il tenore Panzetta sopraffatto dal panico non fosse a più riprese uscito di carreggiata, l'esecuzione dell'opera sarebbe stata inappuntabile. E ciò è tanto vero che il successo complessivamente può dirsi buono, e in alcuni punti, come nella sinfonia, nel valzer dell'ombra, nella romanza del baritono anzi in tutto il terzo atto fu addirittura ottimo.

Se mi dite, caro collega della *Libertà*, che gli spettacoli posti in iscena quest'anno all'Apollo non giustificano la dote pagata dal municipio, sono d'accordo con voi. Ma questo è vero tanto pel *Faust* e per l'*Aida* come per la *Dinorah*. Il *Faust* e l'*Aida* sono eseguiti egregiamente, ma che interesse artistico vi è ormai in queste opere ripetute da parecchi anni fino alla nausea?

Il sussidio municipale deve andare a profitto dell'arte, promuovere la coltura musicale del paese, mettere in grado il pubblico di Roma di conoscere e giudicare le principali novità artistiche di tutte le scuole. Ma francamente, che s'abbiano a spendere duecento mila lire per farci udire per la quarta o quinta volta le trombe egiziane, oppure per dar modo agli ammiratori di un tenore di decretargli gli onori del trionfo per un così detto *do* di petto che viceversa poi è un *do* di gola e di testa, è proprio cosa assurda. Una sola novità era promessa quest'anno, la *Regina di Saba* del M.° Goldmark. Veramente io son d'avviso che parecchie altre opere ancora ignote a Roma meritino di esservi rappresentate prima di questa. Avrei preferito alla *Regina di Saba* i *Lituani* del Ponchielli, o la *Carmela* del Bizet o magari un'opera di Wagner; preferirei, sovratutto, che a Roma, riannodando antiche tradizioni, si chiamassero a scrivere maestri di chiara fama: Avrei desiderato eziandio che la Deputazione teatrale avesse adempiuto un formale impegno assunto verso il Marchetti, obbligando l'impresario a porre in iscena il *Don Giovanni d'Austria*. Ma, in fin dei conti, poichè a preferenza di tante altre opere che si sarebbero potuto scegliere, era proprio stata scelta la *Regina di Saba*, io non intendo per qual ragione si abbia a porre in pericolo la rappresentazione di quest'unica novità della stagione. È chiaro che terminando la stagione il 20 o al più tardi il 25 aprile, manca il tempo per allestire due opere grandiose come la *Regina di Saba* e il *Don Carlos*.

Posponendo la *Regina di Saba* al *Don Carlos* si ha la quasi certezza che la prima non potrà essere rappresentata quest'anno o, tutt'al più, facendo uno sforzo, si riuscirà a metterla in iscena per tre o quattro sere. So bene che il meno colpevole di tutti è, questa volta, l'impresario, giacchè non è colpa sua se tutto l'andamento degli spettacoli e delle prove s'è incagliato per lo scioglimento del contratto chiesto ed ottenuto dal tenore Vergnet. Questi è ora applauditissimo a Torino. È per verità un valente artista, ma appunto perchè tale, stimò inutile e poco decoroso il rimaner qui a lottare contro ostilità sistematiche.

Ad ogni modo, poste le cose in questi termini, se un'opera si doveva sacrificare era il *Don Carlos*, già eseguito più volte a Roma, e non già l'opera nuova. La Deputazione teatrale è padrona di far ciò che le pare; può anche darsi che una parte del pubblico, quella cioè che odia le opere nuove e vorrebbe in permanenza sul palcoscenico dell'Apollo la *Forza del destino* e il *Ruy Blas*, si dichiari soddisfatta. Ma la questione è diversa; la dote, come ho detto, si concede non già per far cosa grata all'abbonato Tizio o all'abbonato Sempronio, o per favorire le convenienze o la vanità di qualche artista, o per dar modo alle signore di trasportare nei palchi dell'Apollo la loro conversazione; no, la dote si concede affinchè torni a profitto dell'arte, qualche volta anche contro la volontà di una parte del pubblico. Se il teatro ha da essere un'istruzione artistica, sussidiamolo pure; se non è che un semplice passatempo della buona e ricca società, chi lo vuole se lo paghi.

A Roma, da molti anni, non si fa più scrivere un'opera da un maestro di grido; le opere nuove giungono, di regola generale, sulle scene dell'Apollo, dopo aver fatto, si può dire, il giro del mondo intero; lo spettacolo si riduce sempre più a un divertimento in famiglia; la mancanza di forti attrat-

ticolari, l'arrivo de' vapori che sono stati inviati per portar soccorsi, viveri, coperte, torce a vento, e trasportare in Napoli i feriti, che sono in numero straordinario.

Spero aver l'agio di recarmi domattina, non avendo stamane fatto in tempo, a Casamicciola per mandarvi le più esatte informazioni intorno all'orrenda sciagura che inopinatamente, ha colpito quegl'isolani. Quel che si può dire, da' ragguagli che si hanno finora, è che il disastro sorpassa tutto ciò che si può immaginare.

Una scossa di terremoto, contemporaneamente ondulatoria e sussultoria, ha in sette secondi gittato la desolazione e la morte in centinaia di famiglie. All'1,5 di ieri un terribile rombo sotterraneo, che fu scambiato per un fortissimo colpo di vento, diè il segnale della spaventevole catastrofe. In meno di quel che ci voglia a dirlo, tutta la parte superiore di Casamicciola, dallo stabilimento balneare Manzi in su, era ridotta ad un ammasso di rovine, sotto le quali sono un numero di vittime che non ancora si può precisare.

Alle 3, il Prefetto della Provincia ricevette un telegramma di quel Sindaco, un telegramma brevissimo, ispirato dal terrore, e che nella sua brevità faceva trasparire un disastro senza paragoni, senza pertanto precisare di che si trattasse. Quel dispaccio chiedeva soccorsi, chiedeva braccia, chiedeva rinforzo di soldati.

Il Prefetto, mentre dava qui tutte le disposizioni, d'accordo col comando militare, col questore, con la direzione del dipartimento marittimo, telegrafava al Sindaco di Casamicciola, per aver qualche particolare, affine di regolarsi sul genere e sulla estensione de' soccorsi che occorrevano.

Alle 6 pom. sul piroscafo da guerra la *Laguna*, partivano alla volta d'Ischia due compagnie di linea, mezza compagnia del genio, un gran numero di carabinieri e di guardie di Pubblica Sicurezza. La traversata fu compiuta in un'ora ed un quarto; alle 7 30 si procedeva con gran vigore agli scavi, che già erano stati iniziati dalle truppe che si trovavano sull'isola, e che furono al più presto possibile raccolte sul luogo del disastro.

Aggiungasi che l'orrore della posizione si era aggravato all'avvicinarsi della notte, perchè i fanali si trovavano tutti rotti, e mancavano torce, od altra materia combustibile con cui si potesse illuminar la città e le rovine.

Il numero delle vittime è impossibile a precisarsi ancora. Oltre sessanta cadaveri erano stati dissotterrati sino a stamane, oltre 250 erano i feriti. Ma mancano trecento e più persone di cui non si ha notizia affatto. Alcuni saran fuggiti in campagna, ma una gran parte di essi deve essere ancora sepolta. Insomma una sciagura senza precedenti.

Lo spettacolo che presenta qui l'arrivo de' feriti è straziante. Esso è durato tutto il giorno e continua tuttora. A Casamicciola sono accorsi medici da tutte le parti dell'isola; l'on. deputato Olivieri, che si trovava a Barano, invitato dal sindaco ha rincorato tutti con l'attività, il coraggio, e l'abilità spiegata.

Il terremoto, che ha recato anche qualche danno al piccolo comune di Laccoameno, ed a Forio d'Ischia, è stato locale. In terraferma non abbiamo sentito nulla. Il solo fenomeno che avrebbe potuto avervi relazione, è stato quella rapida e violenta eruzione del nostro Vesuvio, che mercoldì sera si accese per poco più di tre ore, e si spense prima ancora che tutta Napoli avesse l'agio di accorgersene. Gli strumenti dell'Osservatorio vesuviano non si sono pertanto scossi neppur leggermente nella circostanza del terremoto di Casamicciola.

Tre o quattro anni or sono, avvenne nell'isola un fenomeno presso a poco simile, ma che non produsse gravi conseguenze. Gli scienziati l'attribuiscono a sprofondamento sotterraneo, prodotto dal lavorio delle acque minerali.

I giornali di Napoli hanno descrizioni particolareggiate dell'orrendo disastro. Alle informazioni del nostro corrispondente aggiungiamo le seguenti notizie del *Pungolo*:

« Un altro particolare.

Pochi momenti prima del terremoto, venne osservato che le acque minerali erano quasi in ebollizione.

Alle 4, fu avvertita una seconda scossa, ma breve e leggiera. »

Sulla causa del terremoto, il prof. Palmieri scrive:

« Il funesto accidente avvenuto a Casamicciola non solo non si è propagato fino al sismografo universitario e a quello del Vesuvio, ma neppure a tutta l'isola, per cui è da reputarsi un fenomeno interamente locale, probabilmente per sprofondamento o abbassamento del suolo derivato dalle lente corrosioni sotterranee avvenute pel continuo lavorio delle acque termali. »

Il procuratore del Re, comm. Pugliese, colpito due giorni fa dalla sciagura della perdita del padre, ha momentaneamente abbandonato il suo ufficio, e si è trovato nell'impossibilità di accorrere a Casamicciola, com'era suo vivo desiderio.

L'egregia duchessa di Ravaschieri ha messo a disposizione delle autorità l'ospedale *Lina* per raccogliere i fanciulli feriti.

Le Società di navigazione hanno stabilito fra Napoli e Casamicciola dei servizi straordinari.

Sappiamo che l'egregio comm. Berghini ha telegrafato al ministro Villa invocando pronti soccorsi, a sollievo degli infelici privi di tetto e di pane.

Negli stessi sensi ha telegrafato il prefetto al ministro dell'interno.

Crediamo che anche il Comitato della Stampa farà qualche cosa.

Il nostro sindaco ha mandato al sindaco di Casamicciola il seguente telegramma:

« Sindaco

« Casamicciola.

« Consiglio comunale, cui ho partecipato gravissima sventura cotesti abitanti, mi ha incaricato esprimete alla S. V. suo profondo rammarico, ed offrirle qualunque aiuto creda potersi prestare da questo municipio.

« Sindaco — G. Giusso. »

Ancora dei fatti di Caltanissetta

I giornali di Palermo e di Catania hanno corrispondenza, in data del 1° marzo, che aggiungono nuovi particolari sulle dimostrazioni di Caltanissetta. Il corrispondente dello *Statuto* scrive:

« La Giunta resta al suo posto perchè non crede, la manifestazione, interprete dei desideri della cittadinanza, ma opera di nemici personali; senzachè si dimetterebbe, rispettando — magistrato popolare — i voti del popolo.

« Oggi tranquillità perfetta. Il palazzo comunale è occupato dalle truppe; tutta la forza disponibile, compresi i distaccamenti chiamati in fretta in città, è consegnata nelle caserme. Così i poveri soldati finiscono male il carnevale.

« Vorrei spedirle la tariffa dei dazi, ma è troppo lunga e complicata. Basti sapere che il dazio sulle farine è di lire 5 50 per quintale. Valeva ben la pena di abolire 50 centesimi di macinato!

« Gli arresti fatti ammontano a 20 a secondo alcuni, a 35 secondo altri. Ignoro il numero esatto dei feriti che, in ogni modo, passano la ventina.

« Unanime è la lode tributata al colonnello del 6° fanteria e agli ufficiali che molto contribuirono a render meno gravi gli eccessi di alcuni dimostranti e lo zelo troppo spinto di alcuni funzionari.

« La Quaresima è cominciata e tutto tace oramai. Speriamo che la quiete continui e che dall'alto si curi il male nelle sue fonti. »

Al *Plebiscito di* Catania scrivono:

Il fatto è ingiustificabile, ma conviene dire che non ci è stato difetto di provocazioni, ed il prefetto Movizzo ha la grave responsabilità di aver lasciato che le cose arrivassero a questo punto, malgrado la previsione universale.

Infatti, ecco le conseguenze della logica del governo di Sinistra, il quale è indirettamente la causa di questo disastro.

Abolita la tassa sulla macinazione dei cereali, contro cui la rettorica democratica gridò tanto, non volendo mai riflettere che l'abolizione della imposta governativa era una derisione quando restava sempre la facoltà ai comuni d'imporre una tale tassa, ecco questo municipio, che già riscuoteva per conto proprio lire 2 di imposta sulle farine, aggiungere altre lire due, che unite alla lira una e mezza per quintale di dazio governativo facevano, in tutto lire 5 50, e questi aumenti non vennero soli, ma accompagnati da nuove imposte, che facevano grandemente mormorare il pubblico, il quale non credeva che gli esiti dell'amministrazione municipale corrispondessero agli introiti.

Il prefetto non se ne diede mai per inteso, e comunque i fatti deplorati fossero da più tempo temuti, egli non curò di scongiurarli, e lasciò correr l'acqua per la sua china.

Oramai intanto due mali.

Il primo, gli eccessi cui trascese il popolo e le loro conseguenze.

Il secondo, l'inevitabile scioglimento del Consiglio comunale, che avrà tutta l'aria di esser fatto sotto la pressione popolare.

Quanto al prefetto, è oramai impossibile che resti più oltre in questa città.

LA SECONDA LETTERA
DEL MARESCIALLO MOLTKE

Il conte di Moltke scrisse la seguente lettera al signor Gubareff, membro della Società per la riforma e la codificazione delle leggi internazionali a Beaulieu, presso Nizza:

Berlino, 10 febbraio 1881.

Stimatissimo signore,

Avete avuto la bontà di rivolgermi una memoria nella quale sviluppate le vostre idee sulle gravi quistioni che sono presentemente all'ordine del giorno, e mi fate l'onore di chiedermi il mio apprezzamento.

Secondo voi, la guerra è un delitto; secondo me, è il solo e giusto mezzo di consolidare il benessere, l'indipendenza e l'onore di un paese.

Speriamo che colla civiltà la quale progredisce rapidamente nel nostro secolo, questo giusto ed unico mezzo che si chiama la guerra si applicherà sempre più raramente; ma non è permesso a nessuno Stato farne a meno assolutamente.

Come la vita umana, quella della natura tutta è un'eterna lotta del presente col futuro, e l'unità dei popoli non può essere consolidata altrimenti.

È certo che ogni guerra, quand'anche vittoriosa, è una sciagura per un paese, che nessuna indennità territoriale o pecuniaria può compensare la vita umana ed il lutto delle famiglie, ma dinanzi alla sciagura imposta dalla necessità, è d'uopo sottomettersi alla volontà divina e saper subire ciò che ci riserva la nostra esistenza terrestre.

La guerra ha il suo lato buono; è quello di mettere in evidenza dei grandi uomini, dei bei caratteri, che senza ciò resterebbero interamente sconosciuti.

È certamente più facile godere d'una pace già consolidata che cercare i mezzi di ottenerla. Voi volete sostituire la diplomazia, mediante un Congresso di eletti dei popoli, incaricati di equilibrare gl'interessi delle nazioni, di risolvere le vertenze che le agitano e, con questo mezzo evitare la guerra; ho ben maggior fiducia nella saviezza e nella grandezza dei governi stessi, che in questo areopago. L'epoca delle guerre di gabinetto appartiene al passato; nel nostro secolo difficilmente si troverà un uomo serio, il quale assuma la responsabilità di sguainar la spada senza necessità. Sarebbe a desiderarsi che tutti i governi fossero forti ed energici abbastanza per saper dominare le passioni che agitano i loro popoli e così evitare la guerra.

La vostra memoria accusa specialmente la razza germanica di amare la guerra; vi prego di leggere la storia del nostro secolo; vi scorgerete che la Germania non ha dichiarato la guerra. La Germania ha raggiunto il proprio scopo: l'unità. Non v'ha più alcuna necessità per essa di slanciarsi in una nuova guerra d'avventure, ma essa dev'esser sempre pronta alla difesa. Desidero con voi che questa necessità non si faccia mai sentire.

In quanto riguarda la conclusione della vostra lettera, non mi oppongo a che la facciate pubblicare, al pari della mia risposta.

Vostro dev.mo
CONTE DI MOLTKE.

ROMA

Studi di Commissioni. — Ieri si è riunita in Campidoglio la Commissione nominata dal Consiglio comunale per studiare la riforma delle Opere Pie. Presiedeva il ff. di sindaco e vi intervennero i commissari Amadei, Ostini, Pericoli e Canevari. L'adunanza, per mancanza di numero legale, non prese alcuna deliberazione: fece solo voti perchè le Sotto-Commissioni sollecitino i loro lavori.

— Parlammo, tempo fa, di una Commissione composta del prefetto, del sindaco, del questore e del comandante la divisione militare avente per iscopo di regolare il servizio in caso di inondazioni del Tevere.

La Commissione ha già formulato un apposito regolamento e lo ha presentato ai ministeri dell'interno e della guerra.

Associazione della stampa. — I signori soci sono convocati in assemblea generale (3.a convocazione) la sera di martedì, 8 corrente, col seguente

Ordine del giorno:

1° Provvedimenti per l'applicazione dell'art. 16 dello Statuto;

2° Relazione della Commissione per l'aumento del patrimonio sociale;

3° Continuazione della discussione per i biglietti ferroviari.

NB. Estratto dall'art. 34 dello Statuto: « Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea si richiede la presenza di almeno 50 soci. Qualora alla 3.a convocazione questo numero non si raggiunga si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti. »

Nuovo orario ferroviario. — Il *Bollettino delle finanze e ferrovie* annunzia che le variazioni di orario su parecchie linee delle meridionali e su quella da Roma a Napoli, concordate nelle conferenze di Roma dello scorso mese, istituendo un treno celere di andata e uno di ritorno fra la capitale e la Sicilia, per la linea Eboli-Potenza-Metaponto, saranno attuate il 15 del corrente mese.

Non sono poche le difficoltà che ancora vi si oppongono; però è a ritenersi come cosa certa che le energiche disposizioni già date e quelle in corso, varranno a far sì che tale cambiamento d'orario potrà aver principio col giorno preindicato.

Consiglio comunale. — Per mercoledì prossimo i padri coscritti saranno convocati in seduta pubblica e segreta al Consiglio comunale. Si tratteranno le proposte che erano già all'ordine del giorno nella passata seduta e che verranno deliberate qualunque sia il numero dei presenti essendo divenuta di seconda convocazione.

Per mercoledì, come abbiamo detto, sarà pure presentata la Relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Campo Verano, quantunque, a quanto sappiamo, il consigliere Valenziani, relatore della Commissione stessa, debba assentarsi da Roma. A questo proposito dobbiamo respingere alcune parole scritte al nostro indirizzo da un giornale della sera, le quali potrebbero far credere che noi abbiamo voluto, con deliberato proposito, tenere nascosto fino ad oggi le irregolarità di Campo Verano. Niente di più inesatto e di meno giusto. Per farsi accusatori in tema sì delicato, occorreva avere tanto in mano da respingere le denegazioni e le proteste che ne sarebbero venute.

Ora che questo tanto in mano c'è, non siamo secondi a nessuno, nell'esigere, come è dovere nostro, che la luce sia fatta e che sia piena e senz'ombra. Speriamo che coloro, ai quali spetta prima di tutti, la faranno: in caso diverso ne faremo da noi quanto più ne potremo.

Procedura ereditaria. — Abbiamo già annunciato che il conte di Pianzano Francesco Cirri, ha, sotto certe condizioni, lasciato in eredità al nostro municipio una collezione assai pregevole di maioliche antiche di Sassonia e del Giappone.

Sappiamo ora che il municipio ha dato incarico all'egregio cav. Augusto Castellani, direttore dei musei, a cui ha associato un impiegato comunale, di assistere, all'inventario dell'eredità lasciata dal conte.

Ricevimento. — Ieri mattina il ff. di sindaco comm. Armellini, insieme al presidente del Comizio agrario, si è recato al Quirinale ed è stato ricevuto in udienza speciale da S. M. il Re. La M. S. si è degnata di accettare l'invito di intervenire all'inaugurazione della fiera enologica che avrà luogo sabato prossimo, alle ore 2, al Politeama. S. M. si è poi intrattenuta, colla solita sua affabilità, a parlare lungamente tanto col ff. di sindaco che col cavaliere Ramelli sull'importanza e sulle condizioni dell'industria enologica.

La conferenza, alla Palombella, tenuta ieri dal prof. Bosio fu splendida.

L'argomento *Sugli scritti maggiori del Guerrazzi* fu svolto con una chiarezza ed eleganza mirabili ed i raffronti dell'opera: L'*Asino*, dell'autore medesimo con altri scritti dello stesso titolo furono fatti con tale acume da mostrare con quanto amore il Bosio siasi consacrato allo studio delle numerose opere dello scrittore toscano.

Il numeroso uditorio ha vivamente applaudito al finire della conferenza.

Salvati dall'acqua. — Intanto che i lavori del Tevere continuano a progredire e si avviano al loro compimento (proto: un gigantesco punto interrogativo!), Questura, Municipio e Comando militare pensano a salvare i quiriti dalle acque, se mai si permettessero fare ancora qualche brutto scherzo ad uso settanta. Ieri dicemmo che la Commissione ha già formulato apposito regolamento. E l'abbiamo sott'occhio. Il regolamento, firmato dal prefetto Gravina, dal comm. Armellini e dal generale Bariola, consta di 16 articoli e tratta dei seguenti oggetti: misure preparatorie; disposizioni in occasione di ordinaria piena del Tevere; disposizioni in occasione di mezzana piena del Tevere e di limitati allagamenti nelle contrade più depresse della città; disposizioni in caso di maggiori piene o di più estese inondazioni nella città; requisizione di uomini e materiali; ricoveri per persone e masserizie; distribuzione del pane; disposizioni amministrative: rapporti.

Con questo regolamento sono disciplinate le funzioni e l'azione delle guardie municipali, di questura e dei vigili. Però, come sempre, la parte maggiore spetta all'esercito. Il quale fa sempre la sua parte — e quante parti: non ci manca oramai che quella della balia! — con zelo e con ardimento insuperabili!

Trasporto funebre. — Ieri ebbe luogo il trasporto funebre del cav. Angelo Zamberletti, già direttore del giornale il *Diritto*, dalla sua abitazione in via del Moretto al Campo Verano.

La cerimonia fu puramente civile. Un concerto cittadino precedeva il carro di seconda classe sul quale erano depositate varie corone di fiori.

Veniva subito dopo la bandiera della Società Massonica a cui apparteneva il defunto accompagnata da parecchi soci. Seguivano alcuni rappresentanti della stampa, e molti amici, fra quali abbiamo notato diversi deputati.

Il cav. Zamberletti è morto dopo lunga e lenta malattia nel fiore della sua età e la sua morte ha prodotto sincero rammarico in tutti coloro che conobbero le di lui doti egregie di carattere e d'animo.

Movimento municipale. — Nella giornata di ieri furono eseguite 60 contravvenzioni, ricoverati ai dormitori 670 persone, condotti agli ospedali 11 malati e 4 feriti; accalappiati 10 cani.

Reale Accademia dei Lincei

Seduta della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, presieduta dal comm. Q. Sella, del giorno 6 marzo.

Il presidente levandosi in piedi annuncia la morte del socio Clemente Jacobini e legge un cenno necrologico corredato dell'elenco delle opere pubblicate dal defunto collega.

Presenta quindi alla classe il signor Nassau Joulyn, incaricato d'affari di S. M. britannica a Darmstad, il quale onora di sua presenza la seduta.

Il segretario presenta i libri giunti in dono fra i quali alcuni da parte di soci, e tre memorie del sig. Ringsheim « Sulla clorofilla. »

Il socio Sella presenta in nome dell'autore e collega Capellini due suoi opuscoli « Il macigno di Porretta e le roccie a globigerine. » « Calcari a Bivalvi, ecc. nell'Appenino Bolognese. »

Presenta quindi il volume degli atti del Congresso internazionale di geologia tenutosi a Parigi nel 1878. Volume inviatogli per farne omaggio all'Accademia dal signor Delaire in nome dell'Ufficio permanente del Congresso suddetto, di cui è segretario.

Sono poscia presentate le seguenti Memorie per essere sottoposte al giudizio di una Commissione.

1. Bellonci G. Sistema nervoso e organi dei sensi dello Sphaeroma serratum. Presentata dal socio Blaserna.

2. Maggi G. A. Induzione elettrica sui conduttori limitati da piani indefiniti assoggettati all'azione di coibenti caricati simmetricamente intorno ad un'asse. Presentata dal socio Blaserna.

3. Allievi Lorenzo. Equilibrio interno delle pile metalliche secondo le leggi della deformazione elastica presentata dal socio Cremona.

È approvata in seguito la stampa negli Atti dell'Accademia delle sottonotate Memorie di estranei a forma delle conclusioni delle Commissioni seguenti:

1. Battaglini, relatore, e Beltrami. Memoria del sig. M. Gebbia, intitolata: « Determinazione grafica degli sforzi interni nelle travature reticolari, con linee sovrabbondanti.

2. Blaserna: in nome dei soci Rosseti, relatore, e Felici. Memoria del sig. Keller, intitolata: « Sulla diminuzione della gravità con l'altezza. »

3. Moriggia, relatore, e Todaro. Memoria del prof. Antonio Ceci, dal titolo: « Contribuzione allo studio della fibra nervosa midollata, ecc. »

4. Todaro, relatore, e Moriggia. Memoria del dott. G. Bellonci, avente per titolo: « Contribuzione all'istologia del cervelletto. »

Sono quindi presentate le seguenti Memorie e Note per esser pubblicate negli Atti.

Blaserna. Note del prof. P. Tacchini

1. « Sulle osservazioni solari » fatte al R. Osservatorio del Collegio Romano nel 1880.

2. « Osservazioni di comete e pianeti fatte all'Osservatorio suddetto. »

3. « Fotografie solari eseguite a Meudon. »

Villari. « Intorno alle leggi termiche della scintilla eccitatrice dei condensatori. »

Cannizzaro. 1. « Trimetilidato ediammonico. » Nota del dott. F. Mauro.

2. « Studi sul potere rotatorio. » Nota del dott. R. Nasini.

3. « Sopra alcuni composti della serie del pirolo. » Nota del dott. G. L. Ciamician.

Selmi. « Sulle basi patologiche. »

Govi. « Sull'elettroforo. »

Respighi. « Sulle ragioni della chiarezza delle immagini fotografiche del sole. »

Suddetto. « Sui lavori fatti all'Osservatorio del Campidoglio per la determinazione della gravità. »

---

tive artistiche ha fatto sorgere un gran numero d'inconvenienti che tutti riconoscono, ma ai quali non si ha il coraggio di porre riparo. E dico francamente che, se le cose hanno da continuare così, io, antico e sincero fautore dei sussidi ai teatri, sarò il primo a chiedere che non si rinnuovi il sussidio al teatro Apollo, poichè ritengo assolutamente ingiusto e dannoso l'aggravare la maggioranza dei contribuenti senza alcun profitto dell'arte, ma unicamente a vantaggio di un migliaio di privilegiati.

Se il mio terribile collega della *Libertà* volesse portare la questione in queste alte regioni, vi sarebbe largo campo a discutere. Sventuratamente, nelle grandi battaglie artistiche che furono combattute in questi anni all'Apollo, non l'ho mai trovato fra i difensori dei sublimi ideali. Ricordo ciò che scrisse della *Gioconda* del Ponchielli; ricordo che, non solamente egli non si è mai rallegrato dei notevoli miglioramenti ottenuti nell'orchestra e nei cori dell'Apollo, che ora sono fra i migliori d'Italia, ma in più occasioni ha rimpianto il buon cavaliere Angelini, che dirigeva col violino! Così, giudicando egli con criteri tanto diversi dai miei, sarà molto difficile che c'intendiamo e che ci adoperiamo insieme a rialzare le condizioni dell'arte. Mi troverò, però, d'accordo, se non col cronista teatrale, certo coll'egregio direttore della *Libertà*, giacchè, sebbene, per ragioni diverse, chiederemo entrambi la soppressione del sussidio al teatro Apollo.

È tempo di ritornare alla *Dinorah*, la quale, come dissi sin da principio, ebbe, in complesso, un successo assai soddisfacente, e giova sperare si possa riprodurre per parecchie sere, se non altro per liberarci dall'incubo del *Faust* e dalle foreste troppo a lungo imbalsamate dell'*Aida*. Nell'esecuzione della *Dinorah*, all'Apollo, vi è dell'ottimo, del buono e del mediocre. Ottimo è, in primo luogo, il concerto generale dell'opera. Il Mancinelli, valentissimo sempre, non ha rivali in queste opere che richiedono un delicato sentire e una cura diligente di tutti i più minuti particolari. Ottima è pure l'esecuzione orchestrale, e posso assicurare il mio collega della *Libertà* che ne sarebbe rimasto altamente soddisfatto il buon cavaliere Angelini, il quale ora il primo a riconoscere l'immenso progresso compiuto dall'orchestra dell'Apollo e il merito incontrastabile del Mancinelli che seppe in pochi anni condurla a tanta perfezione. È superfluo il dire che la sinfonia fu splendidamente eseguita. Il pubblico ne voleva la replica. Ma in tutta l'opera l'orchestra dell'Apollo si mantenne alla medesima altezza. Lode non minore va data ai cori, che quest'anno, sotto la direzione del maestro Molajoli, si fanno onore grandissimo. La parte loro nella *Dinorah* è breve, ma difficilissima. L'entrata del coro in lontananza, nell'atto terzo, dopo che la sventurata fanciulla ha invano cercato la melodia del cantico religioso, è stata eseguita mirabilmente. Ora abbiamo nei cori dell'Apollo voci fresche, intonate, e ciò si deve anche alla Commissione nominata dal Municipio per esaminare i coristi.

Metto in prima linea anche le parti comprimarie che in questa esecuzione della *Dinorah* sono davvero superiori ad ogni encomio. Il basso Fagiuoli (cacciatore) e il tenore Filippi (mietitore) hanno due belle e simpatiche voci. Che più? le due particine del capraio e della capraia sono eseguite, per atto di squisita compiacenza, da due cantanti di prim'ordine, dalle signorine Novelli e Giulia Varesi. La prima fu meritamente festeggiata nella sua aria; della seconda fu ammirata la voce graziosissima. Il duettino dei due caprai e il *Pater noster* ebbero un'interpretazione inappuntabile per esattezza ed intonazione.

La signorina Elena Varesi (Dinorah) giunse fra noi preceduta da bellissima fama. La persona svelta e aggraziata si adatta oltre ogni dire a quella poetica parte. La signorina Varesi ha una voce molto estesa, ma non forte che deve lottare contro le pessime condizioni acustiche del nostro Apollo. Forse in alcuni punti dell'opera, come nei due terzetti, si desidererebbe maggior potenza. Ma dove bastano la dolcezza, la sicurezza delle agilità, l'arte del canto, insomma, la signorina Varesi è insuperabile. Nel valzer dell'ombra è, senza dubbio, la miglior cantante che io m'abbia udito dopo la Leontina De Maesen... non esclusa la diva Patti, giacchè la Varesi canta la musica del Meyerbeer come fu scritta dal maestro. Il pubblico l'ha accolta con grandissimo favore, non solo nel valzer dell'ombra, ma in tutto il corso dell'opera.

Il baritono Dufriche, che esordì a Roma coll'ingrata parte di Severo nel *Poliuto*, si è rivelato nella *Dinorah* sotto un aspetto interamente nuovo. Pochi artisti possono vantarsi di possedere una voce estesa ed uguale come la sua. Anche per ciò che riguarda la pronunzia, La progredito considerevolmente in breve tempo, e l'accento straniero, che ora si avverte appena, non tarderà a scomparire. Egli fa udire distintamente tutte le parole, locchè non può dirsi di tutti gli arti[illegible] italiani. Canta di buona [illegible] scuola, con giusto sentimento, è attore intelligentissimo e sa dare la conveniente impronta al carattere che rappresenta. Si è detto da tutti che ha cantato da grande artista la celebre romanza, dopo la quale il pubblico gli ha fatto una vera ovazione. Ma bisogna aggiungere, per debito di giustizia, che seppe farsi applaudire anche in molti altri pezzi dell'opera, e segnatamente nell'aria del primo atto, nel duetto con Dinorah e nella scena finale. Dopo il *Poliuto* io scrissi che il Dufriche sarebbe stato un ottimo acquisto per le scene italiane. I fatti mi hanno dato ragione, ed io non dubito che questo egregio artista sarà applaudito, come lo fu ieri sera a Roma, su tutte le principali scene della Penisola.

Il punto nero è il tenore. Il signor Panzetta è intelligente, è buon musicista. Ma la voce iersera lo ha tradito a più riprese; e sventuratamente in due punti importantissimi, ne' due terzetti. Nel duetto dell'atto primo con Dinorah che termina con una serie di sbadigli, ha esagerato alquanto, e [illegible] quel punto è molto facile di c[illegible] dal comico nello sguaiato [illegible] io tengo conto della commo[illegible] di un artista il quale, sin d[illegible] principio si vede male accolto dal pubblico, tengo conto eziandio della difficoltà di trovar un buon Correntino. Ma il signor Panzetta, volendo, potrà evitare certi scogli ne' quali ha inciampato durante la prima rappresentazione. Ciò che importa sovra ogni altra cosa; si è che nei pezzi d'insieme curi l'intonazione.

Se l'esecuzione, per parte del tenore, migliorerà, la *Dinorah* riuscirà gradita per alcune sere e darà tempo a preparare altri spettacoli.

L'Argentina venne riaperta colle *Precauzioni* ch'è pur sempre il miglior lavoro di Petrella. Il Vini Corsi e il Frigiotti tengono di buon umore il pubblico; gli altri non guastano, e per uno spettacolo popolare non si può domandare di più.

Al Valle si aspettano le novità, ma va fatto cenno di una elegantissima cantante, la signora Minelli, che ha esordito felicemente nell'operetta *Barbebleue*. Dei suoi compagni non mancherà altra volta occasione di parlare diffusamente.

F. D'ARCAIS.

Un telegramma da Napoli annunzia che, ritornata in iscena al S. Carlo l'opera *Giulietta e Romeo*, vi fu assai applaudita la signorina Borosat, cara conoscenza del pubblico romano.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

[illegible] marzo 1881 (ore 9 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,4	tutto cop.	—	6,7	0,7
Domodoss.	762,4	tutto cop.	—	9,7	2,4
Milano	763,0	tutto cop.	—	9,1	3,1
Venezia	762,7	tutto cop.	calmo	5,9	3,2
Torino	763,2	tutto cop.	—	8,8	2,2
Parma	762,6	tutto cop.	—	6,7	3,9
Modena	763,1	nebbioso	—	7,0	0,3
Genova	762,1	pioggia	l. mosso	10,4	8,8
Pesaro	762,8	tutto cop.	l. mosso	7,7	2,5
Porto Maurizio	762,3	tutto cop.	l. mosso	13,3	8,0
Firenze	762,7	nebbioso	—	7,3	6,5
Urbino	763,1	tutto cop.	—	9,3	6,1
Ancona	762,8	tutto cop.	calmo	12,0	5,8
Livorno	762,6	tutto cop.	calmo	14,0	12,3
Città Castello	763,4	tutto cop.	—	8,4	5,0
Camerino	763,7	tutto cop.	—	9,3	6,3
Aquila	764,6	3/4 cop.	—	10,9	3,7
Roma	764,5	tutto cop.	—	13,4	9,7
Foggia	763,5	nebbioso	—	13,9	4,3
Napoli	764,5	1/4 cop.	tranq.	12,4	8,3
Potenza	763,6	3/4 cop.	—	9,7	2,4
Lecce	765,1	1/4 cop.	—	15,4	5,6
Cosenza	765,4	1/2 cop.	—	14,4	3,0
Cagliari	764,9	sereno	calmo	16,0	10,0
Palermo	765,2	1/2 cop.	calmo	15,8	7,0
Caltaniset.	766,6	sereno	—	14,0	5,0

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Parma

PROCESSO DI MALVERSAZIONE.

L'altro ieri sera, a ore 7 30, la Corte d'assise pronunziava la sentenza nel processo intentato contro i malversatori e sottrattori del manicomio provinciale.

Francesco Pigorini, economo dello stabilimento, fu condannato a 3 anni di reclusione ed altrettanto di sorveglianza.

[illegible] Anselmo, infermiere, ad un anno di [illegible].

Pavarani, parimente infermiere, a sei mesi della stessa pena.

L'impiegato Boccelli fu assolto.

Corte d'assise di Padova

Il *Giornale di Padova* annunzia, che in base al verdetto dei giurati, la Corte d'assise condannava a 15 anni di lavori forzati Pozzobon Giacomo, colpevole del crimine di fratricidio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I funerali del senatore Zannetti — La *Nazione* scrive in data di ieri:

« Malgrado il cattivo tempo, il trasporto funebre del compianto prof. Ferdinando Zannetti riuscì molto solenne. Fu fatta [illegible] funebre in forma semplicissima nella chiesa parrocchiale, che si trova a pochi metri di distanza dalla casa del defunto; e nella chiesa stessa il professor [illegible] pronunziò alcune eloquenti parole [illegible] del compianto collega.

Attorno al carro, che era coperto di bellissime corone di fiori, stavano l'onorevole sindaco, il consigliere delegato di [illegible] comm. Guala in assenza del [illegible] prefetto, il prof. Cipriani, il comm. [illegible] e Peruzzi, il prof. G. Pellizzari, [illegible] Gaetano Leopardi giunto espressamente da Siena e rappresentante quella [illegible]; il cav. Vincenzo Maggiorani, segretario generale della Società della Croce Rossa; il cav. avv. Canovai, vicepresidente dei veterani toscani. Il professor Pellizzari rappresentava la Università di Pavia e di Ferrara. Facevano ala al feretro i pompieri e le guardie di città, e attorno il Consiglio direttivo dei veterani e le rappresentanze massoniche.

Seguivano non pochi senatori e deputati, consiglieri provinciali e municipali, [illegible] di tutte le facoltà, il Consiglio [illegible] dell'Istituto di studi superiori, il personale dirigente del regio arcispedale di Santa Maria Nuova, molte notabilità [illegible] paese ed amici del defunto. Chiudevano il corteggio gli scolari dell'Istituto di studi superiori e veniva finalmente un [illegible] di pompieri. La banda musicale di San Salvi suonava meste sinfonie. »

Contrabbando. — Il *Caffaro* di Genova annunzia che fu scoperto dall'ispettore delle gabelle un ingente contrabbando in [illegible] tessuti di Juta, che si faceva da una ditta commerciale di quella piazza.

Congresso tecnico e nautico. — Il preside dei regi Istituti tecnico e nautico di Messina, prof. Nolo Badge, diresse ai presidi, direttori, professori degli Istituti tecnici e nautici e delle scuole tecniche l'invito di aderire al Congresso dell'insegnamento tecnico e nautico, che si vorrebbe tenere a Milano nel prossimo mese di settembre. In questo modo, se l'idea troverà sufficienti adesioni, inizierebbe la serie dei Congressi pedagogici per l'insegnamento tecnico.

Il geografo Cortambert, di cui il telegrafo ci annunzia oggi la morte avvenuta a Parigi, era nato a Tolosa il 12 ottobre 1805.

Egli ha insegnato la geografia in diversi collegi, e specialmente al Liceo Carlomagno. Fra le opere sue, scritte la maggior parte ad uso della gioventù, e tenute, con frequenti ristampe, al corrente delle moderne scoperte e dei cangiamenti politici, [illegible] i seguenti:

Geografia universale (1820) — Elementi di geografia (1828) — Elementi di geografia antica (1834) — Fisiografia (1836) — [illegible] generale della natura; Lezioni di geografia (1839) — Piccolo corso di geografia (1840) — Trattato elementare di geografia fisica e politica (1872) — Quadro generale dell'America (1860) — Quadro della Cocincina (1862) — Geografia delle cinque parti del mondo (1867).

Devesi a lui, oltre a ciò, una traduzione della Geografia sacra di Worcester (1830); un Piccolo dizionario delle scoperte e invenzioni antiche e moderne (1836); parecchi libri d'educazione; la parte geografica d'un Manuale di Baccellierato e lettere, ecc.

Membro della Società di geografia, il Cortambert ha pubblicato, nel 1854, una nota sopra i lavori di quella Società durante i due anni precedenti, nonchè un'edizione ricorretta della Geografia universale di Malte-Brun.

I professori straordinari nelle elezioni per il Consiglio superiore. — Abbiamo ricevuto da Padova, con preghiera di farne cenno, una circolare inviata dai professori straordinari di quella Università ai loro colleghi delle altre Università del Regno, onde promuovere l'accordo di tutti nelle prossime elezioni per il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Il quale accordo dovrebbe avere per iscopo di mandare nel Consiglio superiore uno o due professori straordinari, che rappresentino e difendano gl'interessi di tutto il corpo nel seno dell'alto consesso. La circolare è firmata dai professori: Antonio Cavagnari, Carlo Rosanelli, Augusto Tebaldi, Roberto Ardigò, Giovanni Marinelli e Francesco d'Arcais.

I professori straordinari credono, forse non senza ragione, d'essere, oltrechè elettori, anche eleggibili. Sappiamo che la loro eleggibilità è contestata e che molto probabilmente la questione verrà sottoposta al Consiglio di Stato.

NOTIZIE ULTIME

LA RIFORMA ELETTORALE.

Ieri si adunò la Commissione del progetto di legge per la riforma elettorale e tenne una breve adunanza. L'on. guardasigilli distribuì ai commissari le bozze di stampa della sua relazione.

La Commissione deliberò di approvare, con alcune riserve, le proposte concernenti le circoscrizioni elettorali.

Ciascun commissario leggerà ora la relazione e venerdì prossimo la Commissione terrà una nuova adunanza.

IL SENATORE DEVINCENZI

Pubblichiamo con vivo rammarico il seguente dispaccio che ci annunzia la grave malattia sopravvenuta all'egregio senatore Devincenzi, augurandoci che nell'illustre infermo continui il miglioramento manifestatosi nelle ultime ore:

Direzione giornale Opinione. *Roma*

Giulianova, 5 marzo. — Il senatore Devincenzi è ammalato di bronco-pneumonite con febbre altissima minacciante adinamia.

Lo stato dell'infermo fu gravissimo sino a stamane. I fenomeni generali accennano ora a miglioramento.

Professore PAOLUCCI.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per il giorno di lunedì 7 marzo 1881, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1 Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Proroga al pagamento delle imposte dirette, di cui fu già sospesa l'esazione colla legge del 28 giugno 1879;

2. Svolgimento delle interrogazioni del deputato Cavallotti al presidente del Consiglio, ed ai ministri dell'interno e delle finanze.

Discussione dei disegni di legge:

3. Concorso dello Stato nelle opere edilizie della città di Roma;

4. Provvedimenti per la città di Napoli;

5. Spesa straordinaria per opere stradali ed idrauliche

6. Svolgimento di una interpellanza del deputato Mussi ai ministri di agricoltura e commercio e delle finanze.

IL BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Abbiamo ricevuto la Relazione della Commissione di contabilità interna sul progetto del bilancio del Senato pel 1881.

Ecco il riassunto delle spese e delle entrate:

Spese ordinarie	L.	405,956 88
Spese straordinarie	»	19,730 37
Riserva	»	27,812 75
	L.	453,500 —
Entrate per diversi proventi	L.	3,500 —
Dal bilancio del Tesoro	»	450,000 —
	L.	453,500 —

Ecco come le spese si suddividono:

Parte prima — Spese ordinarie

Capo	I — Personale	L.	188,456 88
»	II — Stampa	»	88,000 —
»	III — Spese d'ufficio	»	7,000 —
»	IV — Biblioteca	»	24,000 —
»	V — Materiale	»	57,500 —
»	VI — Rappresent.ª	»	20,000 —
»	VII — Casuali	»	16,000 —
	Totale	L.	405,956 88

Parte seconda — Spese straordinarie

Capo	I — Personale	L.	1,000 —
»	II — Materiale	»	18,730 37
	Totale	L.	19,730 37

Parte terza

Capo unico — Fondo di riserva	L.	27,812 75
Totale generale	L.	453,500 —

VIAGGIATORI ITALIANI.

La Società Geografica ricevette avviso che Sebastiano Martini è giunto felicemente in Aden, diretto per l'Europa. Antinori è rimasto nello Scioa; Cecchi ed Antonelli, giunsero a Massaua. Tutti erano in buona salute.

Insieme con queste notizie giunsero pure alla Società parecchie lettere destinate a particolari e spedite dallo Scioa molti mesi fa, ma ricapitate al console di Aden soltanto verso la metà di febbraio e da lui tosto inoltrate a Roma. La Società provvide immediatamente che le lettere fossero inviate ai destinatari.

UNA SMENTITA

La *Presse* di Vienna del 2, in seguito ad informazioni ottenute da fonte diplomatica, dichiara che i documenti pubblicati dal *Diritto*, cioè un *memorandum* indirizzato al governo greco dai ministri esteri ad Atene, nonchè la risposta del sig. Comunduros, sono interamente inventati. Essa aggiunge che, nè i rappresentanti delle potenze in Atene, nè i ministri greci all'estero, furono sino ad ora in grado di fare delle dichiarazioni riguardo alla persistenza della Grecia alle decisioni della Conferenza, nè venne fatta alcuna domanda in proposito al governo greco.

IL TERREMOTO A CASAMICCIOLA

Il nostro corrispondente da Napoli si recò ieri a Casimicciola e ci invia da questo disgraziato paese il seguente telegramma:

Casamicciola, 6 marzo, ore 2 pom. — La parte della superficie vecchia di Casamicciola è crollata. Distrutte la contrada e piazza Naio. Oltre 300 case sono distrutte ed altre sensibilmente danneggiate.

La popolazione è nelle alture o dispersa nelle campagne. Molti sono ricoverati al Monte Misericordia, la cui amministrazione ha offerto alloggi, vitto e 500 lire a disposizione del sindaco ed alloggio alle truppe. È indispensabile l'aiuto del governo. Finora i morti sono circa 120 e feriti circa 60. Supponesi che altri 20 sieno ancora sepolti sotto le macerie.

Gli stabilimenti balneari sono intatti meno il Monte della Misericordia che ha piccole lesioni. Le guardie doganali, i carabinieri, i condannati al domicilio coatto coadiuvarono efficacemente le truppe e le autorità.

(Dispacci dell'*Agenzia Stefani*)

Napoli, 5. — Si ha da Casamicciola:

Il terremoto distrusse 200 case, moltissime altre danneggiò gravemente, rendendole inabitabili. I morti si calcolano 70, dei quali 53 furono rinvenuti, gli altri si stanno disseppellendo dalle macerie. I feriti gravemente sono 32, e vennero tutti trasportati all'ospedale dei Pellegrini in Napoli.

Le famiglie povere rimaste senza tetto furono ricoverate nello stabilimento della Misericordia.

Furono distribuite centinaia di coperte ed altri oggetti di prima necessità.

Fu disposto l'invio di una seconda compagnia di zappatori del genio e di un'altra compagnia di truppa.

Le autorità politiche e municipali, la truppa e la forza pubblica gareggiano di abnegazione per soccorrere all'immensa sventura.

Il governo ha inviato al prefetto di Napoli una somma da distribuirsi pel momento alle centinaia d'infelici mancanti di tutto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 5. — I giornali lodano il discorso del nuovo presidente Garfield.

Il nuovo gabinetto non è ancora definitivamente composto. Si crede che saranno nominati: Blaine segretario di Stato, Mac-Neagh avvocato generale, James direttore generale delle poste, Window segretario del tesoro e Lincoln segretario della guerra.

Vienna, 5. — Il governatore della Bassa Austria decretò lo scioglimento dell'Associazione di studenti denominata « Akademische Leschalle » per avere oltrepassato i limiti dei suoi statuti.

Parigi, 5. — *Seduta della Camera.* — Clemenceau svolge l'annunziata interpellanza sulla vendita di polvere, fatta dalla Francia alla Grecia. Egli dice che questa vendita fu fatta per mezzo del suddito austriaco Rauth.

Il ministro Ferry risponde che il governo è il solo fabbricante di polvere in Francia, e che esso è autorizzato ad esportarla. Del resto il governo ignora ove sia andata la polvere venduta al sig. Rauth.

Un ordine del giorno ostile al governo è respinto con 311 voti contro 150.

Parigi, 5. — Il governo decise di richiamare l'incaricato d'affari di Francia nel Venezuela.

Il geografo Cortambert è morto.

Costantinopoli, 5. — Oggi gli ambasciatori tennero la prima conferenza coi delegati turchi.

Washington, 6. — Il nuovo gabinetto è definitivamente così costituito: Segretario di Stato: Blaine — segretario del Tesoro, Window — segretario della guerra, Lincoln — segretario della marina, Hunt — segretario della marina, Kirkwood — direttore generale delle poste, James — avvocato generale, Mac Neagh.

Il Senato approvò queste nomine.

Londra, 6. — Violenti uragani sono scoppiati nel Nord dell'Inghilterra.

È caduta molta neve. La circolazione delle ferrovie è resa difficile.

Parigi, 6. — Lo Sceik-ul-Islam, a Costantinopoli, consultato sul diritto di prelazione invocato dal sig. Levy a Tunisi, dichiarò che la banda di terreno riservata nel perimetro dell'Enfida impediva ogni reclamo.

Questa decisione, troncando qualsiasi processo, garantisce definitivamente i diritti della Società Marsigliese.

La notizia della *Riforma* che il console Roustan abbia consegnato al bey di Tunisi un *ultimatum* per imporgli il protettorato della Francia è completamente falsa. Nulla fu chiesto al bey, il quale per conseguenza nulla ha ricusato.

RIVISTA FINANZIARIA

La liquidazione di fine mese e la prospettiva dell'emissione, creduta imminente, del prestito ammortizzabile, furono i due fatti, sotto l'influsso dei quali si svolse tutta l'azione speculativa della Borsa di Parigi, nella trascorsa settimana.

La risposta dei premi, per ciò che riguarda le Rendite, ricorreva appunto nel primo giorno, e non occorre il dire, considerata l'importanza di quest'atto preliminare nel determinare le sorti delle operazioni che si compierono durante il mese, quanto i partiti si travagliassero gli uni in un senso, gli altri in un senso opposto, perchè meglio rispondesse ai loro interessi rispettivi. I venditori prevalsero, e sul 5 per cento si è risposto a 119 35, e dopo la risposta si scese a 119 27 1/4. Si sperava che dopo la risposta dei premi, che si è effettuata al più basso prezzo del mese, si dovesse riprender lena e guadagnare il terreno perduto, ma avvenne il contrario. La liquidazione non presentò difficoltà straordinarie, perchè molti vi avevano provveduto innanzi tempo, e perchè i riporti si tennero in limiti abbastanza moderati, cioè 30 a 34 centesimi sul 3 0/0; 20 a 23 sull'ammortizzabile; 42 a 44 sul 5 0/0; ma il prezzo di compensazione, in confronto con quello del 1º febbraio, lasciava ai compratori una perdita di 40 centesimi sul 3 per cento; di 05 sul 3 0/0 ammortizzabile; di 10 centesimi sul 5 0/0.

La liquidazione dei valori non ebbe miglior fortuna. Dicemmo nelle precedenti Riviste come la speculazione parigina, abbandonando le buone tradizioni, si scalmanasse nel propagare l'aumento dei valori, e la recente liquidazione ci prova quanto essa agisse inconsultamente. Le corrispondenze notano che la carezza dei riporti sopra certi valori è stata spinta al più alto segno, e che tutti, qual più qual meno, esperimentarono poca moderazione nei capitalisti. Si disse causa di ciò, non il trasmodare della speculazione, sibbene il fatto della prossima emissione dell'ammortizzabile, che indusse molti stabilimenti di credito e i banchieri a serbare le loro disponibilità per la sottoscrizione del nuovo prestito, e sarà vero questo; ma l'una cosa non esclude l'altra.

Fatto singolare davvero! l'eventualità di questo prestito che ha tanto e per tanto tempo, tenuto in angustie la Borsa di Parigi, che ad esso si attribuivano tutti i mali che ne rendevano difficile e penoso ogni movimento; poichè lo si vidde ben da vicino, non si pensò ad altro che a fargli festa e le grandi e le piccole fortune, si prepararono ad assaggiarne i frutti. Ieri l'ammortizzabile era caccisto nella polvere, oggi posto sugli altari e gli si ardono incensi con un premio di oltre due punti! E fidatevi un po' alla logica quando si tratta di applicarla alle Borse!

In questa smania di tutti nel prepararsi alla grande sottoscrizione, ne sofferse non solo i valori francesi, che poco ci premerebbe, ma eziandio i valori internazionali che si vendettero per dedicarne l'importo al nuovo prestito e l'*italiano*, pur troppo, non fu risparmiato.

Corse in questi giorni la voce che tanto in Italia quanto in Francia, molta della nostra Rendita venisse venduta, specialmente da certi grossi detentori italiani, a quale scopo supposto non sappiamo; ma possiamo ben dire con certezza che una tal voce non ha alcun fondamento. Vendite vi saranno state e qui e al di fuori; ma quei detentori ai quali si alludeva, non v'ebbero parte alcuna e forse la voce non aveva altro fine che di nasconderne gli autori veri.

Del resto se il fatto ci riesce assai inopportuno in un momento in cui anche noi, dobbiamo prepararci al gran passo dell'abolizione del corso forzato, non possiamo dissimularci che quasi 400 milioni d'oro, non sarà tanto facile di trarli da una fonte sola e che quelli che dovranno fornirli, bisognerà bene che mettano le mani dappertutto, dove si creda che ove possa esservi.

La Rendita italiana a Parigi si tenne perciò in questi giorni sopra, sempre al disotto della parità coi prezzi correnti nei nostri mercati e la ragione in rialzo che si ebbe nel cambio su Francia, si deve a questo, come il maggior assiegno relativo della Rendita in Italia è conseguenza naturale del rialzo del cambio stesso.

Dalle notizie che si hanno, pare che il nuovo prestito francese sarà indetto il giorno 20 corrente e siccome si crede che il successo sarà tale da determinare una grande riduzione nelle sottoscrizioni, è ovvio che molti capitali si troveranno disimpegnati, e si rivolgeranno agli antichi valori di Borsa. I ribassi di questi mesi passati debbono avere di molto migliorate le situazioni degli operatori all'aumento, ed è sperabile che il mercato francese, ritrovi finalmente quell'equilibrio che gli permetta un'azione più corretta e più normale, poichè deve avere imparato a sue spese che il tempo non rispetta ciò che si fa senza di esso, non bastando che un valore sia suscettivo e meriti realmente di giungere ad una grande elevatezza, perchè questa la si possa conseguire, procedendo a corsa. E questo sia detto anche per noi chè non meno dei francesi ci lasciamo tal volta trascinare alle esagerazioni e troppo ciecamente corriamo dietro ai loro passi, non tenendo conto quanto sia diversa alla loro, la nostra condizione.

La liquidazione di fine mese, ebbe luogo nei mercati nostri nelle condizioni abbastanza soddisfacenti, aiutata da facili e anche miti riporti, i quali in Rendita si tennero tra i 40 e 45 centesimi, e in qualche piazza da 40 centesimi discesero presto a 32 1/2. Nei valori presso a poco le stesse proporzioni e in qualcuno, causa il molto scoperto, si ebbe *deport*.

Del resto, affari non se ne fecero molti durante il mese, e pochi se ne fecero nella trascorsa ottava, assorbita quasi interamente dalla liquidazione.

La Rendita 5 per cento non perciò fu sempre sostenuta e lunedì ebbe il prezzo di 90 55 per liquidazione e 90 95 per fine marzo. Ne' giorni di martedì, mercoledì e giovedì s'aggirò su questi prezzi e venerdì raggiunse il corso di 91 30 fine marzo. Sabato perdette terreno e si ridusse a 91 07 1/2 per la sola causa del ribasso che si ebbe da Parigi nel giorno precedente, senza che però la buona tendenza venisse meno.

Qualche transazione si ebbe nel 3 per cento al prezzo di 51.

Anche i prestiti Cattolici, si tennero sostenuti: il Blount da 91 90 si elevò a 92 50; il Rothschild invariato sul 96; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64 da 92 30 salirono a 93 circa.

Il Consolidato turco seguendo la buona corrente di Francia trovò denaro a 13 45 poi a 13 60.

I valori bancari non diedero luogo a transazioni di qualche importanza. Le azioni della Banca italiana però, non ebbero freddo il mercato, che le negoziò con deferenza, e ne migliorò i corsi. Forse lo scoperto non vi fu estraneo coi suoi riacquisti.

In sul principio, la tendenza di queste azioni, pareva volgere al ribasso, poichè da 2092 scesero a 2084, ma la reazione è stata pronta e il denaro segnò la cifra di 2105, poi 2115 e quella di 2113 in chiusura.

Le azioni della Banca Romana rimasero quasi intrattate sul prezzo di 1160; non così delle Banche Generali che diedero luogo a contrattazioni seguitate al prezzo di 617 a principio, poi a 621 fine marzo. In chiusura si ridussero a 618 50.

Il Mobiliare italiano, accennò a qualche miglioria, e da 868 salì a 872; raggiungendo per ultimo il prezzo di 875 con buona tendenza.

La Banca di Torino, sempre in buona vista venne negoziata a Torino ed a Milano a 746 nei primi giorni e a 749 negli ultimi.

Le transazioni nei valori ferroviari, non furono molte, ma furono buone come i versi del Torti.

Le azioni della Società delle Meridionali si aggirarono tra il 465 al 460; le obbligazioni tra il 281 25 al 282 15 sostenutissime; i Boni stazionari sul 542.

Le obbligazioni Sarde del pari ben tenute: quelle della serie *A* conseguirono il prezzo di 280 50 a 281 50; le altre della serie *B* da 277 25 salirono a 281 25 a 283.

Le Palermo-Trapani anch'esse ben tenute al prezzo di 290 a 291 quelle di 1ª emissione; ed al prezzo di 282 50 a 284 le altre di 2ª emissione.

Le Pontebbane nominali a 440. Le Meridionali austriache stazionarie sul 283 al 283 50.

Fredde le azioni delle Ferrovie romane a 139 e 138.

A Parigi le azioni Lombarde s'aggirarono tra il 237 50 al 242; le obbligazioni tra il 281 50 al 282; le Vittorio Emanuele sul 288 75. Le azioni Romane anche colà poco trattate, oscillarono tra il 135 al 138; le obbligazioni tra il 363 a 360. Ed a proposito delle azioni Lombarde, ecco che cosa ne dice l'*Economiste Français*.

« Non si conoscono ancora i risultati dell'esercizio del 1880. Gli introiti avuti sono stati di fr. 91,400,000, in luogo di 91,940,000 avuti nel 1879. La differenza è dunque di fr. 540,000 in favore del 1879; essa proviene dai trasporti di truppe in Bosnia, che non si sono rinnovati nel 1880; ciò non ostante, e malgrado questa diminuzione di introiti, si avrà, in seguito di economie realizzate, un aumento di beneficî netti di fr. 500,000 circa comparativamente col 1879, cioè che il prodotto netto del 1880 raggiungerà la cifra di fr. 4,500,000, che saranno ridotti a franchi 2,500,000 dall'imposta austriaca dovuta per 18 mesi. Questa somma sarà applicata al compimento della ricostituzione dei fondi di riserva, assottigliati dalle insufficienze dell'esercizio 1875 a 1876. Al 31 dicembre 1879 la riserva statutaria era di fr. 8,231,000, per modo che la Compagnia avrà intanto ricostituita la sua riserva statutaria di 10 milioni, e che essa potrà portare l'eccedente di qualche centinaio di mille franchi a un fondo di riserva straordinaria. Questa situazione fa supporre che l'esercizio corrente permetterà alla Compagnia di riprendere il pagamento dei dividendi, tanto più che si trova a fronte di forti aumenti negli introiti. In ogni caso la posizione della Compagnia si è di molto migliorata, da un anno. »

Nei valori propri della piazza di Roma non si ebbero transazioni molto animate, ma i corsi di essi si sostennero abbastanza bene.

Il Gas Romano fermo sull'840. Il Banco di Roma negoziato a 588 e 591. L'Acqua Marcia si aggirò sul 1005 al 1004; la Condotta d'Acque salì da 533 a 561. L'aumento di questo titolo è dovuto specialmente al concorso della Società pei lavori di condotta d'acqua potabile a Milano ed alla probabilità che il progetto da essa presentato possa essere preferito. Anche le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito accennarono ad elevarsi, e da 479 raggiunsero il 480 25.

I cambi, rimasti nei primi giorni stazionari, accennarono, per ultimo, a rialzarsi.

I *chèques* su Francia da 100 90 salirono a 101 30; la Londra a 3 mesi da 25 3 a 25 47; l'oro da 20 29 chiuse a 20 30.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	4	5
Mobiliare	292 —	290 10
Lombarde	109 —	107 50
Banca anglo-austriaca	130 50	124 75
Austriache	295 —	293 50
Banca nazionale	815 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 23 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 35
Cambio sopra Londra	117 55	117 65
Rendita austriaca	76 15	76 35
» » in carta	73 85	73 57
Union-Bank	128 —	127 —
Rendita austr. nuova (oro)	93 10	89 90
Rendita ungherese nuova	112 95	112 12

BERLINO	4	5
Mobiliare	535 50	520 50
Austriache	5[illegible]4 50	512 50
Lombarde	191 50	187 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37 1/2	20 37 —
Rendita italiana	89 80	89 75
Detta (fine mese)	89 42	89 30
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	13 70	13 30
Prestito russo	93 90	93 50
Prestito russo orientale	61 60	61 25
Argento (per shilling)	— —	— —
Rublo	213 85	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Nelle ore pom. del 5 corrente cessava di vivere Antonio Ciocca, negoziante, colpito da improvvisa morte all'ultimo suo domicilio, via Mercede, 10.

Quest'oggi alle 5 1/2 pomeridiane verrà trasportata la salma dalla sua abitazione alla chiesa parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, ove nel susseguente giorno alle ore 10 ant. verrà celebrata una solenne messa di *requie*.

La sorella ed i nipoti invitano gli amici del defunto a prender parte alle cerimonie funebri.

Roma, 7 marzo 1881.

OSPIZIO DI SAN MICHELE

Avviso di vigesima.

Si deduce a pubblica notizia che l'affitto novennale dell'intero casamento posto in piazza Montecitorio, numeri 130, 131 e 132 venne aggiudicato per l'annua corrisposta di L. 18,000 al sig. Enrico Bontempelli.

Il tempo utile per l'aumento della vigesima scade il giorno di martedì, 8 marzo corrente, alle ore 10 ant., ed alla stessa ora avrà luogo la miglioria sulla vigesima nella computisteria dell'ospizio suddetto, mediante accensione di candela vergine.

La Commissione.

COMUNICATO

In relazione a quanto è disposto dal programma di concorso per il monumento delle *Cinque giornate di Milano*, si avvisano i signori concorrenti, che la presentazione dei relativi progetti dovrà seguire al più tardi, nel giorno 18 corrente mese di marzo, dalle ore 9 del mattino alle 5 pom., all'economato della Reale accademia di Belle arti di Milano, nel palazzo di Brera, ove in seguito avrà luogo la pubblica mostra dei progetti ammessi al concorso.

Tipografia dell'*Opinione*

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE** Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, Via del Seminario, numero 87 piano terreno Roma

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio

Assicurazioni speciali militari

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Principe DON TOMMASO CORSINI*** Deputato al Parlamento

Vice-Presidente: ***Comm. DOMENICO BALDUINO***, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro

Assicurazioni in caso di morte misto o a termine fisso

Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate o rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI***, Senatore del Regno

Vice-Presidente: ***DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI***, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**

Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

PROVERBI spiegati al popolo da Francesca Bortolotti opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

Le spose, le madri e le giovinette acquistino e leggano i due libri: **Caro Nodo** (L. 2,50) **Caro Nido** (L. 2,50) di Laura pseudonimo che nasconde una delle penne più stimate d'Italia. Si vende presso i principali librai. Dirigere vaglia di L. 5 all'Editore **A. Brigola via Manzoni N. 5, Milano.**

ANTON GIULIO BARRILI

Val d'Olivi, in-16, Seconda edizione	2 —
Le confessioni di Fra Gualberto, in-16	2 —
Semiramide, in-16, Seconda edizione	3 —
Castel Gavone, in-16 Seconda edizione	2 50
Come un sogno, in-16, Terza edizione	2 —
La notte del commendatore, in-16	4 —
Cuor di ferro e cuor d'oro, in-16, Seconda edizione	5 —
Diana degli Embriaci, in-16	3 —
Tizio Caio Sempronio, in-16, Seconda edizione	3 —
Lutezia, in-16 Seconda edizione	2 —
La conquista d'Alessandro, in-16	4 —
Il tesoro di Golconda, in-16	3 50
La donna di picche, in-16	4 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, num. 87 — ROMA.

LA BOTANICA di [illegible] rieduta e completata da Giovanni Marc, un volume di pagine 218 con numerosissime figure intercalate nel testo, Milano 1876, Prezzo Lire [illegible] Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *l'Opinione*, via del Seminario, n° 87 Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti 30.

AVVENTURE DELLA TERRA DEI GORILLA

DI PAOLO DU CHAILLU

[illegible] dei viaggi fatti da quel celebre esploratore [illegible] nelle coste selvagge dell'Africa. Il sommo interesse sono le descrizioni di caccia e di pesca, della vita dei cannibali, e dei costumi del re delle scimmie, il Gorilla. Eccellente libro per premio.

Un elegante volume di 256 pagine con 36 incisioni staccate dal testo Lire 4, franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *l'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30

MINNA DI BARNHELM Commedia in 5 atti di G. E. Lessing versione dal tedesco di Adelchi Ferrari - Aggiunti. Volume di pag. 125 con prefazione del [illegible]. Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'annunzi dell'Opinione, via del Seminario 87, Roma

ARITMETICA del **NONNO** storia di due piccoli negozianti di mele narrata da *Giovanni Macé* autore della storia di un boccone di pane e dei servitori dello stomaco. Traduzione di A. PANIZZA, sulla IX edizione Francese fatta col consenso dell'autore.

Seconda edizione un volume di pagine 136 Milano 1875.

Prezzo Lire UNA Franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale *Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

SULLA LEGGE della produzione dei sessi saggio di Paolo Lioy un volume di pagine 3?2. Milano 1878. Prezzo lire 3. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *l'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30

DALLA TERRA ALLA LUNA tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti di *Giulio Verne* — Unica traduzione autorizzata dall'Autore — quinta edizione — 1 volume di 182 pagine con 43 incisioni intercalate nel testo. Prezzo L. 2.20. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *l'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N. B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

DEI REATI delle pene e dei giudizi militari presso i Romani confrontati colle disposizioni del codice penale per l'Esercito del Regno d'Italia ricerche storico legali di *Michele Chiesani* un volume di pagine 112 Milano 1874 Prezzo Lire DUE Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *l'Opinione* via del Seminario, N. 87. Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti centesimi 30.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA di PUBBLICA UTILITÀ Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganello, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87. Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30.

L'ABBICI di chi lavora per Edmondo About 1 volume di pagine 204 Milano 1869. — Prezzo Lire DUE Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

MAGNETISMO

100.000 o più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna d'Amico** e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro d'Amico** abbiasi acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna** basta mandare da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed una vaglia postale di L. 3,20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile o necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. *Pietro d'Amico*, via S. Giorgio N. 6 — *Bologna* (Italia).

(Certificato) — *Distintissimo sig. prof. d'Amico* — Bologna.

Adempio ad un dovere di gratitudine e di riconoscenza dichiarando colla presente che mio figlio Tommaso d'anni 7, nei primi dello scorso settembre cadde ammalato con infiammazione delle glandole mistateriche intestinali. Venne dato in cura ad uno di questi distinti medici il quale preso a curarlo con non dubbia premura ed amore, ma malgrado ciò l'ammalato peggiorava sempre più ogni giorno, il che mi fece decidere per un consulto al quale prese parte un distintissimo Professore che dalla maggioranza è ritenuto una celebrità. L'ultimato consulto e visita lo stesso professore confermò il giudizio del medico curante nel dire essere cosa gravissima, ma che ancora si lusingava per la guarigione; 10 giorni dopo il primo consulto visto che il sofferente aveva di molto peggiorato chiesi un secondo consulto collo stesso Professore e dal risultato di questo il consulente rispondendo alla mia domanda disse: « oggi la malattia è ben spiegata, vedo terminare e non credo ingannarmi col dire che la scienza medica più nulla può fare per salvare « quel figlio » sentita tale dolorosa sentenza fui preso da sintomi di disperazione ed in tale stato decisi rivolgermi a Lei pregandola a voler interrogare LA DISTINTISSIMA CHIAROVEGGENTE DI LEI CONSORTE, ne ebbi pronto riscontro con prescrizione per la cura d'intraprendere ed a questa m'attenni scrupolosamente e fu con gioia indescrivibile che appena 3 giorni dopo mi fu dato d'avvertire nell'ammalato sintomi di miglioramento; continuai sempre con esattezza al prescrittomi ed in oggi ho la consolazione di poter credere completamente guarito il suddetto mio figlio.

Riceva dunque, pregiatissimo signor Professore, ben sentiti e sinceri ringraziamenti e mi creda con vera gratitudine e riconoscienza

Milano il 16 febbraio 1880 di Lei dev.mo

Francesco Bugila.

GEOGRAFIA FISICA ad uso della gioventù e degli uomini di mondo di *M. F. Maury* Direttore dell'osservatorio di Washington, autore della geografia fisica del mare delle carte dei venti e delle correnti delle istruzioni nautiche ecc. ecc.

Seconda edizione Italiana con due tavole litografiche. Un volume di pagine 152 Milano 1872, Prezzo L. 1,50 Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *l'Opinione* via del Seminario, N. 87. Roma

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca « di proprietà in acido fosforico, clorure di potassa e caseina, elementi « indispensabili al sangue per sviluppare o mantenere il cervello, i nervi, « la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e « nelle paste cagiona la spaventevole mortalità nei fanciulli, 31 per 100 « il primo anno, ed ancora 25 per 100 di più, avanti il settimo anno e « di moltissimi adulti nutrendosi di pane) è il nutrimento per eccellenza che, solo, basta per assicurare la prosperità dei fanciulli; molte « donne e fanciulli vittime d'atrofia e debolezza estrema, sono stati « perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. » — 34 anni di successo, 100,000 cure comprese quella della signora duchessa di Castelstuart; del duca di Pluskow; della signora marchesa di Bréhan, del lord Stuart di Decies, pari d'Inghilterra; signor dottore prof. Dédé, ecc.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattia di cuore, dalle reni e vescica, irritazione nervosa e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet: istitutore a Eynances (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 46,025. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11. (1)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatto* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Beretti, farm., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 98 — Rocco Chieco, via Maddalena, 46 — Gaetano Caseni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale

L'OPINIONE

TROVANSI VENDIBILI I SEGUENTI LIBRI:

E. Treves e G. Straforello. Dizionario universale di Geografia, Storia e Biografia, 2 volume di 1200 pagine ciascuno. . . . L. 40 —

Boccardo. Dizionario Universale di Economia pol., Commercio, 2 vol. di 1200 pagine ciascuno . . . » 40 —

M. Lessona e C. A. Valle. Dizionario Universale di Scienze, Lettere ed Arti, 1 vol. di 1800 pag. . . . » 25 —

Album della Sacra Bibbia. Con 230 incisioni di G. Doré, volume riccamente rilegato in tela . . . » 60 —

L'Italia. Viaggio pittoresco dall'Alpi all'Etna, 1 vol. con gran numero d'incisioni nel testo e separate di pag. 560 » 40 —

Barone di Hübner. Passeggiata intorno al mondo con 385 incisioni e 77 tavole staccate dal testo, 1 vol. di 600 pag. form. in sesto. » 50 —

L. Chirtani. L'arte attraverso ai secoli, 1 vol. di oltre 500 pagine, con 552 incisioni e 68 tavole staccate dal testo, form. in sesto . . . » 35 —

V. Kaden. La Svizzera, 1 vol. di oltre 500 pag. illus. da Carama con 382 incisioni e 64 tavole staccate dal testo, formato in sesto. . . . » 35 —
Idem riccamente legato . . . » 50 —

Ariosto. Orlando Furioso, illus. da Gustavo Doré con prefazione di G. Carducci, 1 vol. in sesto di 640 pag. splendida edizione, sfarzosamente legato . . . » 100 —

F. Wey. Roma, Descrizione e Ricordi, 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 185 incisioni e 68 tavole staccate dal testo L. 35 —

L. Rousselet. L'India, 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 303 incisioni e 80 tavole staccate dal testo. » 40 —

C. Davillier. Viaggio in Spagna, 1 vol. di oltre 600 pag. illus. da oltre 300 disegni di G. Doré e rilegato » 25 —

Dixon ed altri. La Russia, 1 vol di oltre 400 pag. con 307 incisioni . . . » 10 —

Luigi Figuier. Meraviglie dell'Industria. — Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzare, 1 vol. illustrato da 164 incisioni. . . . » 6 —
Id. Id. Il vino e la birra, opera illustrata da 149 incisioni. . . . » 5 —
Id. Id. Il pane e la farina, con 131 incisioni . . . » 5 —
Id. Id. Il vetro e le porcellane con 280 incisioni . . . » 5 —
Id. Id. Il sapone, il sale, zolfo, con 146 incisioni. . . . » 5 —

I volumi delle meraviglie dell'Industria si trovano anche elegantemente legati.

Vari Autori. Viaggi celebri alla ricerca delle sorgenti del Nilo, 1 vol. ill. di oltre 800 pag . . . » 10 —
Idem elegantemente legato . . . » 15 —

Vari Autori. In mezzo ai Ghiacci, Viaggi celebri al Polo Nord, 1 vol. di 650 pag. illustrato con 353 incisioni ed 1 carta delle regioni polari secondo le ultime scoperte . . . » 8 50
Idem elegantemente legato . . . » 10 50

Spedire vaglia o lettera raccomandata coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87, Roma.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

DOPO Carnevale bisogna riacquistare i denari persi. Scrivete adunque al Prof. Ambroise Brandebourgeois Posta, Roma unendo doppio francobollo, ed avrete *gratis* 5 numi da giuocarsi 16 settimane consecutive - Prove evidenti!.

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento* = Lire 3,20 Marzo a tutto Giugno 1881. — Lire 6, da Marzo 1881 a tutto Giugno 1882.

Spedire *vaglia postale* alla Direzione. — FANO (Marche).

ROMA BOLOGNA FIRENZE Concorso per tre posti da Segretario Contabile presso una Banca Sociale Stipendio L. Tremila Scrivere riscontro pagato, Osvaldo Corrad Ferma posta Bologna

EDMONDO DE AMICIS

LA VITA MILITARE. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore, con l'aggiunta di 2 nuovi bozzetti. Un elegante volume in-16 di 481 pagine	L. 4 —
NOVELLE. Nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore. Un volume con 7 incisioni di V. *Bignami*, 2 impressione	4 —
OLANDA. Quinta edizione riveduta dall'autore	L. 4 —
MAROCCO. Un volume in-16 di 488 pag. Sesta ediz	L. 5 —
COSTANTINOPOLI 2 volumi. Decima edizione	L. 6 50
RICORDI DI LONDRA. Settima ediz.	L. 1 50
RICORDI DI PARIGI. — Il primo giorno a Parigi - Uno sguardo all'Esposizione - Victor Hugo - Emilio Zola. - I Parigini - Un volume in-16 di 40? pag. Quarta ediz.	L. [illegible]
RACCONTI MILITARI Libro di lettura ad uso delle scuole dell'esercito. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore, (Estratto dalla *Vita Militare*)	[illegible]

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese di affrancazione all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione - Via del Seminario n. 87 — Roma.

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del polaris raccontato da Giorgio Tyson comandante del Polaris. Con 29 incisioni e 1 carta geografica - 1 volume di pagine 112, Milano 1876 — Prezzo L. 2 Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario n. 87. Roma.

N. B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti Cent. 30

I SERVITORI DELLO STOMACO

di GIOVANNI MACÉ

per far seguito alla Storia di un Boccone di Pane.

Le ossa. La vita delle ossa. La midolla. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Le posizioni. I movimenti. L'elettricità. I nervi e la midolla spinale. Il cervello. L'elettricità animale. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico, un volume di pagine 280 Milano 1871.

Seconda edizione, Lire DUE, franco di Posta.

Deposito presso l'*Agenzia d'annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti cent. 30

L'XI COMANDAMENTO

Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI

Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA

Nuovo Romanzo di VERGA

Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD

Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo Lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

LE STELLE CADENTI

TRE LETTURE

DI

DI G. V. SCHIAPPARELLI

Il nome dello Schiapparelli gode fama europea. La Società astronomica di Londra gli decretava l'anno scorso la medaglia d'oro. La sua teoria sulle relazioni fra le stelle cadenti e le comete, è ammessa nella scienza. Egli la esplicò con abbondanza di prove in dotti volumi; ora egli la rende popolare, la espone al gran pubblico con queste tre letture. Lo Schiapparelli è della scuola italiana dei grandi scienziati: dotto profondo e scrittore limpido e elegante. Tutto ciò che si conosce sulle stelle cadenti è qui riassunto con una chiarezza ed una amabilità, che farà leggere il libro ai più profani. È un bell'esempio che dà un sì eminente scienziato non isdegnando di volgarizzare egli stesso la scienza: e con lui non si corre pericolo di cadere in fallo.

Un Vol con 7 tavole litogr. L. 1 50 franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione* via del Seminario, N. 87. Roma

BN. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.